

□ Interrogazione n. 1753

presentata in data 28 luglio 2014

a iniziativa del Consigliere Bellabarba

“Fatti accaduti alla “Casa di Alice” e relative verifiche e controlli nei Centri diurni socio educativo riabilitativo autorizzati dalla Regione Marche”

a risposta orale urgente

Premesso:

che a distanza di qualche giorno dalla vicenda riguardante il Centro diurno per persone con disabilità “Casa di Alice” di Grottammare (AP), che ha portato all’arresto di cinque persone con l’accusa di maltrattamento e sequestro di persona, e che, fermo restando le ipotesi di responsabilità individuali degli educatori, che verranno accertate dalla magistratura, mi sembra più che mai opportuno, in questo momento e in questa sede, affrontare quelle che sono le questioni che più ci riguardano direttamente ossia: la questione dei controlli e delle verifiche da parte degli enti locali preposti su tutte le strutture autorizzate dalla Regione Marche che si occupano, a vari livelli, della disabilità e della non autosufficienza.

Visto che:

- nel tipo di servizio offerto dalla “Casa di Alice” come in altri servizi (dal domiciliare al residenziale) ci sono competenze specifiche che riguardano soggetti diversi (come previsto dalla Legge regionale 3/2006). Il soggetto titolare del servizio (Comune); il gestore (in questo caso una cooperativa); l’organismo con i compiti di natura tecnica (ammissione, valutazione e verifica degli interventi).
- per ogni persona deve essere stilato un Progetto educativo (il cosiddetto PEP, piano educativo riabilitativo personalizzato) della legge 20/2002, da cui deve risultare dalla documentazione di ogni singolo utente, qual è il progetto sulla persona e le modalità attuative.
- per teoria sarebbero previste delle riunioni settimanali di programmazione e verifica, insieme agli esiti delle supervisioni, dove sono coinvolti, tra gli altri, i servizi territoriali della sanità.
- nel caso specifico della “Casa di Alice” che è anche un centro dove sono accolti anche minori, nei controlli sono anche coinvolti le Unità multidisciplinari per l’età evolutiva (Umee) e quella per l’età adulta (Umea) incardinate nel distretto sanitario.

Considerato:

che è risaputo come le Unità Multidisciplinari, le cui funzioni sono disciplinate dalla legge 18/96 soffrono di una cronica e progressiva carenza di personale.

SIINTERROGA

l’Assessore alla sanità della Regione Marche:

- 1) Per sapere se intenda procedere ad una verifica approfondita per singolo territorio (con riferimento alla popolazione) per accertarsi di quali e quanti operatori (e con quale dotazione oraria) operano all’interno delle Unità Multidisciplinari.
- 2) Per sapere se intenda avviare la verifica delle dotazioni e del funzionamento di questi Centri che hanno ricevuto l’accreditamento, in particolare di capire come è stato applicato l’articolo 12 della legge 20/2002 e il successivo articolo 9 del Regolamento 1/2004 in tema di controlli.